

COMUNICATO STAMPA

Roma, 31 agosto 2026

Montessori Safe Spaces: ritorno alle origini di una pedagogia nata per i bambini più fragili

Per un anno, trenta professionisti italiani e francesi del settore sociale, sanitario e dell'accoglienza sono stati formati e poi accompagnati fin dentro le loro strutture, per creare uno spazio Montessori destinato ai bambini che accolgono. Il percorso è nato in Francia, nel dipartimento del Var, dove quindici spazi Montessori erano già stati aperti nei quartieri popolari, e si è esteso a Roma grazie al programma europeo Erasmus+. Il progetto Montessori Safe Spaces pubblica oggi un kit operativo e un rapporto sulle buone pratiche, e apre il proprio percorso alle strutture che vogliono crearne uno.

Perché uno Safe Space

Un bambino che ha conosciuto l'esilio, la violenza o l'allontanamento dalla famiglia non impara in un corridoio. Ha bisogno di un luogo stabile, prevedibile, dove nulla cambia da un giorno all'altro e dove possa scegliere da solo cosa fare. Sono punti di riferimento difficili da costruire in strutture che accolgono, nello stesso momento, molti bambini, molti usi diversi e molti professionisti. Il progetto propone quindi di allestire, dentro l'istituzione stessa, una stanza che resta uguale da una sessione all'altra.

Un Montessori Safe Space è una stanza, a volte molto piccola, interamente preparata per il bambino. Il materiale è alla sua altezza, sempre allo stesso posto, in un solo esemplare. Il bambino entra, guarda, sceglie, ripete quante volte vuole, riordina ed esce. L'adulto osserva e interviene solo se richiesto. Per un bambino che non ha potuto decidere nulla del proprio percorso, quella stanza è il primo posto in cui decide lui.



Un Montessori Safe Space allestito in una struttura partner del progetto. © Pierre-Marie Villareal

Una parte dimenticata della storia Montessori

Lo si dimentica spesso: questa pedagogia non è nata nelle scuole private, ma nel lavoro sociale. Prima di aprire una sola classe, Maria Montessori, tra le prime donne medico in Italia, si occupa a Roma di bambini rinchiusi nei manicomi, allora considerati ineducabili, e dimostra che con un ambiente pensato per loro e un materiale adatto quei bambini imparano. Nel gennaio 1907 apre la prima Casa dei Bambini nel quartiere popolare di San Lorenzo, a Roma, ai piedi di edifici fatiscenti in via di risanamento, per bambini di famiglie in grande precarietà che passavano le giornate da soli mentre i genitori lavoravano. Sono stati quei bambini a rivelare al mondo ciò che oggi chiamiamo pedagogia Montessori.

Questa parte della storia è quasi scomparsa dalla memoria comune, che associa ormai quel nome a scuole scelte e spesso costose. Il progetto Montessori Safe Spaces vuole essere erede di quell'origine: riporta il metodo là dove è cominciato, accanto ai bambini più fragili, nei luoghi che li accolgono.

Che una parte di questo lavoro si sia svolta a Roma, con una scuola romana, a poche strade dagli edifici di San Lorenzo, non è una coincidenza di calendario. Le équipe vi leggono un omaggio a ciò che Maria Montessori ha costruito lì, più di un secolo fa, con bambini da cui nessuno si aspettava nulla.

Un'innovazione radicata nei fondamenti di Maria Montessori

Il progetto si appoggia su ciò che Maria Montessori ha posto più di un secolo fa: l'ambiente preparato, la libera scelta dell'attività, un materiale che permette al bambino di accorgersi da solo del proprio errore senza che un adulto lo corregga, la libera ripetizione e l'osservazione come vero strumento di lavoro del professionista. Ma ne fa qualcosa di diverso, ed è qui che sta l'innovazione.

Il primo spostamento riguarda il luogo. Questa pedagogia vive di solito nelle scuole; qui entra in un centro per richiedenti asilo, in un centro di accoglienza per donne vittime di violenza, in un istituto di educazione motoria. Il secondo riguarda le persone: a essere formati non sono insegnanti, ma educatori, fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti, che hanno poi costruito il materiale con le proprie mani e fatto entrare la pedagogia nel proprio mestiere.

Il terzo spostamento è il più importante. L'ambiente preparato non è più soltanto uno strumento di apprendimento: diventa un luogo di sicurezza, pensato a partire da ciò che oggi sappiamo degli effetti del trauma sul bambino, dal suo bisogno di punti di riferimento, di prevedibilità e di presa sul proprio ambiente. È questo incontro tra la pedagogia Montessori e l'accoglienza di bambini in situazione di vulnerabilità che il progetto ha costruito, sperimentato con le strutture partner e poi messo per iscritto perché altri possano riprenderlo.

« Il Giardino dell'Infanzia è una scuola Montessori: il nostro mestiere è preparare l'ambiente per i bambini », spiega Simona Vitale, referente del progetto per Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma. « Con questo progetto abbiamo portato lo stesso lavoro fuori dalla scuola, in strutture che accolgono bambini in situazioni difficili. Formare gli operatori che stanno accanto a questi bambini ogni giorno è il modo più diretto perché il metodo continui a vivere dopo di noi. »

I luoghi

A Roma, quindici professionisti hanno seguito il percorso accompagnati dalla scuola Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma. Il progetto ha preso forma in quattro strutture molto diverse tra loro. Da Intersos, organizzazione umanitaria italiana, cinque professionisti sono stati formati e hanno preparato l'ambiente per i bambini accolti dall'associazione. Al centro Santa Bakhita della Caritas e alla Casa dell'albero, sono state formate tre persone in ciascuna struttura; al Nido, quattro. In ogni luogo lo spazio è stato costruito a partire dai bambini realmente presenti, dai loro bisogni e dal tempo che le équipe potevano dedicargli.

I Safe Spaces francesi si trovano nel dipartimento del Var. Al CADA En Chemin, a Hyères, lo spazio accoglie ventotto bambini di famiglie richiedenti asilo, da zero a diciotto anni, in una sala che resta condivisa con altri usi. All'ITEM OLBIA, sempre a Hyères, è stato adattato alla comunicazione aumentativa e alternativa, per ragazzi con disabilità motoria e disturbi associati. Al CHRS La Respélido, a Tolone, è stata formata l'intera équipe, direzione compresa, per accompagnare bambini testimoni o vittime di violenza. Alla MECS Sakura, a Sanary-sur-Mer, è stato allestito nel cuore stesso del luogo di vita dei bambini accolti. Alla piattaforma AVA di En Chemin, sempre a Tolone, le sessioni si svolgono in coppia madre-bambino, nel contesto della violenza domestica.

Nessuno di questi spazi somiglia agli altri. Gli arredi, le attività proposte, la durata e il ritmo delle sessioni, il numero di bambini accolti alla volta: tutto è stato deciso a partire dai bisogni reali dei bambini della struttura e da ciò che il luogo permetteva.



Le équipe montano da sole gli arredi e preparano il materiale del loro Safe Space. © Pierre-Marie Villareal

Luoghi aperti grazie a un finanziamento europeo

Nessuno di questi spazi sarebbe nato senza l'Unione europea. Il progetto è stato selezionato nell'ambito del programma Erasmus+, tra i partenariati di piccola scala, ed è questo finanziamento ad aver reso possibile ogni tappa: l'anno completo di formazione dei trenta professionisti, il materiale Montessori consegnato a ogni struttura per iniziare, gli spostamenti e gli incontri tra le équipes italiana e francese, la traduzione di tutti i documenti nelle due lingue e la pubblicazione di quanto il progetto ha imparato.

Il sostegno europeo non ha finanziato soltanto una formazione: ha permesso l'apertura di luoghi destinati a durare, attrezzati e portati avanti da équipes formate, che continueranno a funzionare dopo la fine del progetto.

Una diffusione nata da un'esperienza sul campo

Il progetto europeo non parte da zero. Tutto è cominciato a Hyères, poi si è esteso a Tolone e a La Seyne-sur-Mer: quindici spazi Montessori sono stati aperti da L'Aventure Montessori nei quartieri prioritari, finanziati dalle « Cités éducatives », un programma pubblico francese per i quartieri popolari. Sono questi spazi, e ciò che hanno prodotto sui bambini, ad aver dato l'idea della diffusione europea: ciò che funzionava in tre città del Var poteva essere trasmesso altrove, e per prima cosa all'estero.

Sono serviti anche come terreno di apprendimento. Durante la formazione, i professionisti italiani e francesi sono andati a osservarli in funzione, per vedere con i propri occhi ciò che avrebbero creato da loro: come è disposto il

materiale, come l'adulto si tiene in disparte, che cosa fa un bambino libero di scegliere. Ogni nuovo Safe Space diventa a sua volta un luogo di osservazione per le équipes successive. Si crea così un vero e proprio ecosistema, in cui le strutture imparano le une dalle altre.

Un anno di accompagnamento, non una formazione di una settimana



Il materiale di vita pratica, preparato e costruito dalle stesse équipes. © Pierre-Marie Villareal

Il percorso comincia con un incontro con la direzione e l'équipe, in cui si decide insieme il principio stesso di creare uno spazio Montessori. Seguono ottanta ore di formazione distribuite sull'anno: sessioni teoriche collettive e lunghe sessioni di manipolazione, in cui i professionisti usano il materiale in prima persona, esattamente come faranno i bambini. Visitano inoltre gli spazi Montessori già aperti da L'Aventure Montessori, per vedere concretamente l'obiettivo.

La seconda metà dell'anno si svolge nella loro struttura. La stanza viene scelta con la direzione, si disegna la pianta delle aree di attività, l'équipe costruisce il materiale e riceve un kit di vita pratica per iniziare. Poi lo spazio apre ai bambini. Ogni équipe compila schede di osservazione, redige un piano d'azione scritto e partecipa a sessioni di riflessione collettiva, in Italia e in Francia, dove le difficoltà incontrate vengono messe in comune.

I piani d'azione scritti dalle équipes dicono meglio di ogni sintesi che cosa cambia nel mestiere. Una professionista vi scrive che ha bisogno « di stare con un solo bambino per potermi concentrare su di lui e sulla mia osservazione »; un'altra confessa di temere « di essere sopraffatta dal bambino che non riesce a concentrarsi ». Una terza si impegna a « usare il materiale senza sovradattarlo », e un'altra ancora a proporre attività di vita pratica « in relazione alla cultura e alle origini delle residenti accolte ». Molte insistono sul fatto che formare più persone è ciò che rende il luogo duraturo: « in caso di assenza, ci sono abbastanza dipendenti formati per subentrare ».

Alla domanda su che cosa cambieranno nella loro pratica, le risposte sono nette. « Fare di meno e fidarsi dei bambini », scrive una fisioterapista. « Mi ha convinta delle possibilità dei ragazzi e del potere del "lasciar fare da soli" », annota una terapeuta occupazionale. Un'altra équipe descrive persino il rito che segnerà l'inizio delle sessioni: srotolare il tappeto « segnerà simbolicamente il passaggio da un uso della sala all'altro, un po' come un bambino riconosce che un'attività inizia quando il suo tappeto è srotolato ».

Che cosa cambia per i bambini



Un bambino assorbito da un'attività che ha scelto da solo. © Pierre-Marie Villareal

Gli effetti si leggono prima di tutto nelle sessioni. I professionisti descrivono bambini più tranquilli, assorbiti da ciò che fanno, capaci di restare a lungo su un'attività scelta da loro. Audrey, terapeuta occupazionale all'IEM OLBIA, racconta: « L'impatto di questa sala sui bambini è stato super positivo. Abbiamo potuto vedere bambini davvero felici, sereni, realizzati. Ci hanno detto frasi, per esempio: "Fa un sacco bene" oppure "Mi piace questa sala, mi sento bene qui". » E aggiunge che, in una struttura che accoglie molti bambini non comunicanti, quel benessere passa per altre vie che le parole.

La stessa professionista descrive una ragazza per cui concentrarsi ed essere precisa è abitualmente difficile, e che ha portato a termine con grande precisione le attività scelte: seduta dopo seduta, il travaso con il cucchiaino è passato da gesti approssimativi a un chicco alla volta. Magali, logopedista nella stessa struttura, parla di un bambino che attraversava un periodo di grande instabilità, dopo un cambiamento di personale e di luogo, e che è comunque riuscito « a rispettare tutte le consegne, a interessarsi a quello che gli proponevamo, a condividere due attività diverse » e a restare con gli altri fino alla fine. Della stanza dice semplicemente: « Questo spazio è come un'isola. »

Le équipes raccontano anche quanto sia difficile chiudere la sessione. Alla Respélido, il primo laboratorio è stato investito dai bambini al punto che è stato complicato mettervi fine. È uno dei segnali che i professionisti trattengono: in quella stanza, i bambini si fermano volentieri.

Due paesi, due sguardi sulle stesse situazioni

Il progetto non avrebbe la stessa forma se fosse stato condotto in un solo paese. Si fonda sulla cooperazione tra la scuola Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma, che ha accompagnato le strutture italiane, e l'associazione L'Aventure Montessori di Hyères. Le équipes dei due paesi hanno seguito lo stesso percorso e poi confrontato i rispettivi modi di lavorare in sessioni di riflessione comuni. Ciò che rappresenta un ostacolo in un centro di accoglienza romano non è ciò che lo rappresenta in una struttura del Var, e ogni équipe ha trovato nell'altra risposte che da sola non avrebbe trovato. Il kit pubblicato oggi non è dunque il metodo di una singola struttura: è il risultato di questo lavoro tra due paesi.

Il sostegno del programma europeo Erasmus+ ha reso possibile questa cooperazione: un anno intero di accompagnamento, gli incontri tra Italia e Francia, il materiale consegnato alle équipes, la traduzione di tutti i documenti nelle due lingue e la pubblicazione di quanto il progetto ha imparato.

Aprire uno Safe Space altrove

Il percorso è stato pensato per essere ripreso da altre strutture, ma non si improvvisa. Uno Safe Space non si riduce a mobili ad altezza di bambino e a qualche vassoio: presuppone un'équipe formata all'osservazione e alla postura dell'adulto, una direzione che sostiene il progetto e un accompagnamento nel tempo. È esattamente ciò che il progetto ha sperimentato per un anno, ed è ciò che le équipes indicano come condizione di riuscita.

Sono messi a disposizione due documenti. Il kit operativo rende il percorso leggibile e trasmissibile: contiene lo svolgimento completo, una tabella di marcia tappa per tappa, esempi di luoghi già esistenti, un piano d'azione e una scheda di osservazione del bambino pronti da fotocopiare. Il rapporto sulle buone pratiche, tratto dall'analisi dei piani d'azione redatti dalle équipes, racconta ciò che ha funzionato, le resistenze incontrate e le risposte adottate.

Questi documenti permettono a una struttura di capire che cosa comporta uno Safe Space e di preparare il proprio progetto, senza sostituire la formazione delle équipes. Ogni struttura che desideri crearne uno può scriverci per essere formata e accompagnata.

Chi siamo

Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma è una scuola Montessori romana, partner del progetto, che ha formato e accompagnato i professionisti delle quattro strutture italiane.

Élodie Michaud ha insegnato per dieci anni prima di dedicarsi alla pedagogia Montessori. Formatrice, accompagna da diversi anni équipes educative, sociali e sociosanitarie nella creazione di ambienti adatti ai bambini più fragili, incrociando la pedagogia Montessori, gli apporti delle neuroscienze e l'attenzione al trauma. Ha coordinato il progetto Montessori Safe Spaces e formato i professionisti italiani e francesi che vi hanno partecipato.

L'Aventure Montessori è un'associazione con sede a Hyères, oltre che organismo di formazione certificato Qualiopi. È all'origine degli spazi Montessori aperti nei quartieri popolari di Hyères, Tolone e La Seyne-sur-Mer, e porta il progetto Erasmus+ Montessori Safe Spaces insieme a Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma.

Documenti disponibili: il kit operativo, il rapporto sulle buone pratiche e il presente comunicato stampa, su safespaces.laventuremontessori.org

Contatto stampa Italia : Simona Vitale, referente del progetto, Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma
info@ilgiardinodellinfanzia.it

Contatto stampa Francia : Élodie Michaud, coordinatrice del progetto, L'Aventure Montessori
laventuremontessori@gmail.com

Progetto « Montessori Safe Spaces » n° 2025-1-FR02-KA210-YOU-000357945, partenariato di piccola scala Erasmus+ KA210-YOU, da settembre 2025 ad agosto 2026. Realizzato da Il Giardino dell'Infanzia, Scuola Montessori Roma (Roma, Italia) e L'Aventure Montessori (Hyères, Francia). Finanziato dall'Unione europea.

Fotografie: Pierre-Marie Villareal.

Risorse pubblicate con licenza Creative Commons CC BY-NC-SA 4.0: utilizzo, adattamento e condivisione liberi per fini non commerciali, con menzione della fonte.

Le opinioni espresse appartengono esclusivamente agli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia nazionale.